



## DIAFANO ANELITO

**Di Giovanna Garzia**

Mi scivoli via  
come granelli di sabbia  
tra le dita.  
E io provo ancora,  
sempre,  
a fermarti,  
come il pugno s'illude  
che stringendosi  
tratterrà parte di quella sabbia,  
che la mano aprendosi  
svelerà almeno pochi granelli.

Sono stata Orfeo,  
ingenuo pellegrino,  
lirico della morte:  
ho attraversato i sentieri dell'Ade  
per vederti rapita dalle ombre.

Sono stata Ulisse,  
girovago incauto,  
esule nostalgico:  
ho percorso i meridiani del mare  
per vederti sfuggire al mio abbraccio.

Sono stata Omero,  
primordiale cantore,  
ostaggio delle tenebre:  
ho impastato la melodia dei secoli  
per vederti preda del silenzio.

Sono stata Lachesi,  
tessitrice impaziente,  
vivace demiurgo:  
ho svolto lo stame del ghiaccio  
per vederti spoglia del tempo.

Ho sognato di piangerti  
nel buio dell'incoscienza,  
e mi sono accorta  
che la morte per te è una casa  
che sei più del mio nulla





e meno della mia carne:  
non ti vedo, non mi senti.  
Mi parli  
e la tua voce si muove con le mie dita.

